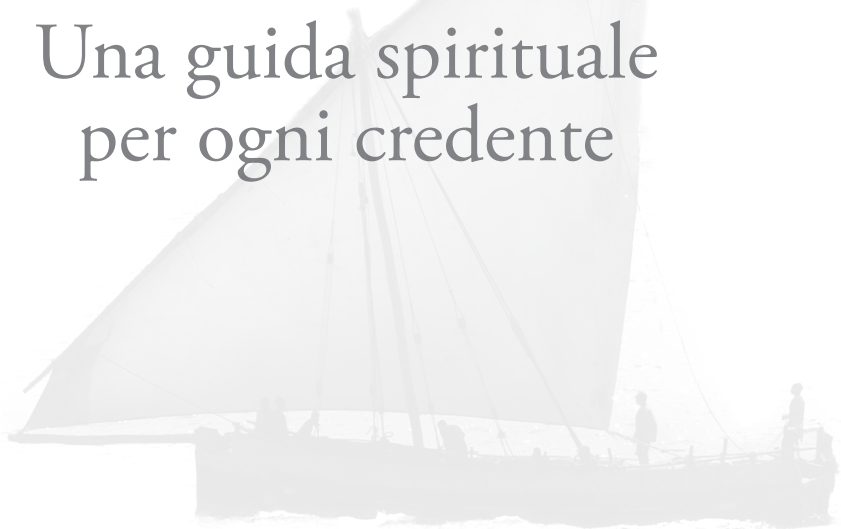


Billy Graham

PESCATORI DI UOMINI

Una guida spirituale
per ogni credente



CLC

EDIZIONI

Titolo originale dell'opera: *A biblical standard for evangelists*

Autore: Billy Graham

© 1984 Billy Graham Evangelistic Association, Charlotte, NC, USA

Titolo dell'Edizione italiana: *Pescatori di uomini*

© 2012 Billy Graham Evangelistic Association

Pubblicato da Edizioni CLC

via Ricasoli, 97/R

50122 Firenze, Italia

www.clcitaly.com

Tutti i diritti riservati

Grafica e impaginazione: Ivano Cramerotti

Diffusione:

Centro Distribuzione CLC

C. da Vazzano, Complesso Motta

95040 Motta S. Anastasia (CT), Italia

Tel: 095.7131974

info@clcitaly.com

ISBN 978-1-59328-345-2

Stampato in Unione Europea

INDICE

Introduzione.	7
1 La Bibbia, l'infalibile Parola di Dio.	17
2 Il Grande Mandato: predicare Cristo.	27
3 Il ministero di evangelista.	35
4 L'amore di Dio per i salvati e la realtà dell'inferno per i perduti .	45
5 La salvezza, la buona notizia: predicare la croce	53
6 Non forzare o manipolare le coscienze	61
7 Essere ripieni di Spirito Santo.	67
8 Vivere una vita santa e moralmente integra	73
9 Una vita di preghiera e studio della Parola di Dio	79
10 Amministratori fedeli	87
11 Tempo per la famiglia.	93
12 L'edificazione della chiesa locale	99
13 La cura spirituale per i neoconvertiti	103
14 La compassione cristiana: fare le buone opere.	109
15 Pregare insieme al Corpo di Cristo	115

INTRODUZIONE

La Conferenza Internazionale per Evangelisti Itineranti (Amsterdam '83) non costituì soltanto una particolare pietra miliare nel mio ministero, ma fu una conferenza storica. Era la prima volta nella storia che si teneva una conferenza di questo tipo. Il punto culminante, fu un solenne atto d'impegno. Io e i colleghi evangelisti provenienti da ogni parte del mondo, riconsacrammo le nostre vite al servizio del nostro Signore e Maestro, Gesù Cristo, attraverso quelle significative dichiarazioni che sono state chiamate "Le Affermazioni di Amsterdam".

Questi quindici punti sono uno studio biblico per coloro che sono stati chiamati da Dio a "far l'opera d'evangelista" (I Timoteo 4:5), ma penso che siano importanti per l'intera famiglia di Dio, perché tutti noi siamo chiamati ad essere Suoi testimoni. Per questa ragione è stato preparato questo libro adatto ad un pubblico più vasto.

Permettetemi di dare uno sguardo al passato quando, molti anni fa, Dio mi diede la visione di radunare insieme, per una conferenza, evangelisti da ogni parte del mondo; ma a quel tempo sarebbe stato impossibile, ero troppo giovane. Alcuni evangelisti più anziani e più esperti forse non avrebbero accolto bene questa mia iniziativa, però l'idea non mi abbandonò e non dubitai mai che un giorno si sarebbe attuata. Dovevo soltanto attendere i tempi di Dio per un tale evento; ora, guardando indietro, possiamo vedere la Sua guida in ogni avvenimento che ha portato alla realizzazione finale.

Nel frattempo, l'Associazione Evangelistica Billy Graham organizzava e finanziava altri eventi simili. Come la Conferenza Mondiale sull'Evangelizzazione a Berlino nel 1966. Poi varie conferenze regionali, fra cui una conferenza per i leader evangelici dell'Asia, a Singapore, nel 1968, ed una conferenza europea sull'Evangelizzazione nel 1971. Per ultimo abbiamo convocato un altro congresso mondiale in Svizzera, a Losanna, nel 1974. In tutte queste conferenze, organizzate e finanziate dall'Associazione Evangelistica Billy Graham, anche se molta della responsabilità era su di me, scelsi di essere chiamato "presidente onorario" e nominai i presidenti ed i direttori responsabili dei vari programmi giornalieri.

Questi incontri furono tutti memorabili e molto utili perché radunarono teologi, educatori, responsabili di missioni, pastori, conduttori di chiesa ed anche evangelisti. Guardando in retrospettiva, probabilmente questi avvenimenti posero le fondamenta di Amsterdam '83. Ma nella mia mente e nel mio cuore c'era sempre la visione originale di una conferenza esclusivamente per evangelisti. Il problema era come riuscire a fare la distinzione tra un pastore con il dono di evangelista e uno che, come me, viaggia di luogo in luogo predicando il vangelo. Questo fu il motivo per cui pensammo di usare la parola "itinerante" come definizione più specifica.

Ma per quanto possa sembrare strano adesso, inizialmente quando discutemmo la possibilità di questo evento, scoprimmo che poche persone condividevano la visione. Comunque, col passare del tempo, fummo sorpresi dall'entusiasmo che cresceva man mano che si veniva a conoscenza della conferenza.

In quei primi giorni avevamo previsto un bilancio superiore ad un milione di dollari, ma non avremmo mai immaginato che avrebbe raggiunto la cifra di otto milioni di dollari! Non avevamo la minima idea di quanti evangelisti sarebbero stati coinvolti e da dove sarebbero venuti. Ma per quanto la cifra di otto milioni di dollari sembri astronomica sono convinto che sia valsa la pena spendere fino all'ultimo dollaro. Il modo in cui il Signore provide questi soldi è già tutta una storia; vi contribuirono persone da molte parti del mondo. Mentre procedevano i preparativi, persone in vari paesi pregavano e Dio rispose alle loro preghiere superando di gran lunga le nostre aspettative.

Dove avrebbe avuto luogo la conferenza? Amsterdam fu scelta per molte ragioni. Gli olandesi sono molto ospitali e sapevamo che non ci sarebbero stati problemi per il visto dei partecipanti provenienti da tutto il mondo. Il magnifico complesso del palazzo dei congressi, RAI, è uno dei migliori centri per conferenze del mondo, capace di poter fornire sale per centottanta seminari (e spazio a volontà). La nota compagnia aerea olandese "KLM" promise la sua collaborazione non solo per le migliaia di voli da tutte le parti del mondo, ma anche per provvedere i pasti per tutto il periodo della conferenza. I responsabili mantennero le loro promesse in modo eccellente, servendo pasti per cinquemila persone in meno di cinquanta minuti.

Dio ci diede degli uomini meravigliosi che si assunsero la respon-

sabilità della direzione: Walter H. Smyth, il vice presidente dell'Associazione Evangelistica Billy Graham, e responsabile degli affari internazionali, divenne il presidente. L'uomo che fu nominato direttore è un amico di lunga data, collega e presidente della nostra associazione in Germania, Werner Bürklin. Egli selezionò uno dei migliori gruppi di collaboratori che io abbia mai visto in qualsiasi altra parte del mondo. A Leighton Ford fu chiesto di essere presidente del programma e la Campus Crusade for Christ ci "prestò" Paul Eshleman che divenne il direttore del programma. Ricordo uno dei primi incontri del comitato nel quale Paul presentò la sua visione, ampliando moltissimo il mio pensiero riguardo al potenziale a lungo termine della conferenza.

A Bob Williams, del nostro Staff, fu chiesto di venire a presiedere il comitato di selezione dei partecipanti: che lavoro! Inizialmente pensavamo in termini di alcune centinaia di evangelisti itineranti, non credendo che ce ne fossero così tanti nel mondo. Così per alcuni anni abbiamo raccolto i nomi degli evangelisti itineranti (cosa mai fatta prima di allora), e il loro numero sorpassò di gran lunga le nostre aspettative. Le migliaia di domande inoltrate da uomini e donne qualificati, superavano di molto il numero dei posti disponibili. Circa duecento comitati sparsi nel mondo diedero il loro contributo per la selezione: eravamo decisi a non tralasciare nessuno di quegli evangelisti sconosciuti che lavoravano fedelmente nelle zone più remote della terra.

Non dimenticherò mai il giorno inaugurale della conferenza; fu una delle giornate più calde mai registrate ad Amsterdam. L'auditorio sembrava un enorme forno mentre centocinquanta steward in giacca blu, reclutati da scuole e organizzazioni cristiane, mostravano ai circa quattromila partecipanti (e ad altri mille tra osservatori, ospiti, giornalisti ecc.) i loro posti.

Mentre guardavo la scena dal podio, il mio cuore era pieno di gratitudine verso Dio: la visione che mi aveva dato tanti anni prima si stava compiendo nel Suo tempo perfetto.

Durante quella cerimonia inaugurale, ci fu una parata con le bandiere delle centotrentatre nazioni rappresentate. Davanti a me c'erano gli uomini e le donne che facevano parte dell'esercito di evangelisti di Dio per adempiere il Grande Mandato di Gesù! I loro volti sorridenti ed i loro occhi brillanti, mostravano l'entusiasmo con il quale

erano venuti alla conferenza: molti di loro non erano mai usciti dal loro paese e altri neppure fuori dalla loro provincia. Alcuni fecero l'esperienza del loro primo viaggio aereo. Venire ad Amsterdam, fu per loro un'esperienza straordinaria, dove tutto era completamente nuovo. Noi avevamo una nuova prospettiva del mondo attraverso i loro occhi. La loro determinazione a impegnarsi al massimo, per fare proprie tutte le esperienze che venivano condivise, era una prova della loro profonda consacrazione.

Nel suo libro sulla Conferenza, *Billy Graham, A Vision Imparted*, Dave Foster riporta il modo nel quale io conclusi quella cerimonia inaugurale: “Quando Billy Graham raggiunse il culmine del suo discorso inaugurale ed elevò una preghiera di consacrazione e d'impegno, la conferenza stava diventando ‘incandescente’. C'era già un senso di rinnovamento nei cuori dei partecipanti, evidenziato dal fervente e spontaneo ripetersi del coro dell'inno finale che diceva:

*Mio maestro e mio Dio
Aiutami a proclamare
Ed a spargere su tutta la terra
L'onore dovuto al Tuo nome.*

“Quando Walter Smyth lasciò il podio... riassunse l'atmosfera spirituale già evidente, il pari consentimento, l'amore, la lode e l'adorazione così: “Questa conferenza... sembra iniziare là dove le altre finiscono”.

Una persona che diede un enorme contributo alla realizzazione della conferenza è uno dei miei amici e colleghi più intimi, Cliff Barrows. Egli si assunse la responsabilità di presiedere per tutta la conferenza: in tutti gli anni del mio ministero non ho mai trovato nessuno più adatto di lui ed il programma musicale che diresse ad Amsterdam fu semplicemente magnifico. Anche gli inni ed i cori, scelti con cura, rimasero legati in modo indimenticabile a questo grande evento. Non posso più ascoltare o cantare “*Emmanuel, Dio con noi*” o “*Gratuitamente hai avuto...*” senza che i miei pensieri ritornino ad Amsterdam.

Ma la conferenza fu molto più che un bel periodo di comunione e adorazione con colleghi evangelisti; fu anche un periodo serio e strategico di meditazione e preghiera riguardo all'adempimento del Grande Mandato. Per esempio, furono raccolte delle idee per la realizzazione di un programma per l'insegnamento dell'evangelizzazione

itinerante nel mondo; un gran numero di evangelisti ne fu entusiasta. Il Dr. Lewis Drummond, professore di evangelizzazione al Southern Baptist Theological Seminary di Louisville, nel Kentucky, al quale fu affidata questa responsabilità, disse: “Io sono venuto ad Amsterdam pensando d’incontrarmi con al massimo una ventina di professori di evangelizzazione per preparare il programma richiesto: non mi sarei mai aspettato di trovare così tanti evangelisti interessati allo sviluppo di un corso di studi sull’ evangelizzazione itinerante”. In questa maniera e in tante altre, Amsterdam ‘83 fu il catalizzatore di manifestazioni di vivo interesse per l’evangelizzazione, e, ne sono certo, continuerà ad esserlo in futuro.

Inoltre, Amsterdam ‘83 fu un ottimo stimolo per un’evangelizzazione efficace durante la conferenza stessa. Per spostare l’evangelizzazione da una sua definizione teologica ad un’azione pratica, gli evangelisti presenti utilizzarono un pomeriggio andando per le strade, sulle spiagge olandesi del Mare del Nord, nei molti parchi della città e ovunque si potesse stare a contatto con la gente, per testimoniare della propria fede.

Io ero entusiasta di partecipare a questo pomeriggio di testimonianza, ma avevo un problema: ogni volta che i mezzi di comunicazione di massa annunciano la mia presenza in una zona, è difficile camminare senza essere riconosciuto. Così mi vestii con vecchi blu jeans, berretto e occhiali scuri, per poi andare, con il mio collega T. W. Wilson, a mescolarmi tra la folla di un parco. Distribuii gli opuscoli: “Quattro passi per ottenere pace con Dio” e cercai di testimoniare, ma il risultato non fu propriamente incoraggiante; difatti non approdai a nulla!

Poi vidi un piccolo gruppo di africani, della Costa d’Avorio, che stavano testimoniando ad un giovane studente olandese. Dapprima sembrava che volesse scappare, ma quelli erano così dolci e gentili che non poteva proprio sfuggire. Avevano con sé la Bibbia e gli mostravano i passi della Scrittura; io mi unii a loro e mi sedetti ad ascoltare: non avevo mai sentito una testimonianza migliore in vita mia.

Ad Amsterdam, Dio ci concesse d’imparare gli uni dagli altri e una delle cose che imparai dalle persone che cercavamo di raggiungere con il messaggio evangelico fu che erano interessati alla persona di Cristo più che alla religione, o al cristianesimo organizzato, o alla

chiesa. Era la persona di Cristo che attirava la loro attenzione.

Quando si trattò di decidere chi avremmo dovuto invitare ad Amsterdam, dovemmo stabilire dei principi, iniziando con la domanda di base: “Cos’è un evangelista?” Sappiamo che ogni cristiano dovrebbe essere un testimone di Cristo, ma constatiamo pure che Dio ha chiamato certe persone ad un compito o ad un ministero specifico di evangelizzazione.

L’evangelista è una persona con un dono speciale ricevuto dallo Spirito Santo per annunciare la buona notizia del Vangelo. I metodi possono cambiare secondo le opportunità e la vocazione dell’evangelista, ma la verità principale rimane: l’evangelista è chiamato e appositamente equipaggiato da Dio per proclamare il vangelo a coloro che non hanno accettato Gesù, con lo scopo di spronarli a volgersi a Cristo, con ravvedimento e fede.

La parola greca “evangelista” usata nel Nuovo Testamento significa “uno che annunzia la buona notizia”. Nella sua forma verbale (“annunziare la buona notizia”) compare più di cinquanta volte. Il sostantivo “evangelista”, usato per descrivere colui che porta la buona notizia, era piuttosto raro nel mondo antico, ma viene usato tre volte nel Nuovo Testamento. Osserviamo brevemente ognuno di questi tre riferimenti per capire cosa vuol dire la Bibbia quando parla di un evangelista.

Il riferimento più noto alla parola evangelista si trova in Efesini 4:11, dove Paolo dichiara che Dio “ha dato gli uni come apostoli, gli altri come profeti; gli altri come *evangelisti*, gli altri come pastori e insegnanti”. *Questo dono/compito dell’evangelista del Nuovo Testamento non è mai stato ritirato dalla chiesa.* Non è solo un ministero legittimo, è un ministero concesso da Dio per essere usato (come tutti i doni) “per l’edificazione del corpo di Cristo” (Efesini 4:12). È tragico constatare che a volte la chiesa ha perso di vista l’importanza e la legittimità del ministero dell’evangelista e sfortunatamente, a volte, gli evangelisti stessi hanno aggravato il problema venendo meno alla piena collaborazione con le chiese. Sicuramente, oggi, una delle grandi necessità della chiesa in tutto il mondo, è il recupero della convinzione della *necessità di evangelizzare* ed il recupero della convinzione della *necessità e legittimità dell’evangelista*. A tal proposito Sir Marcus Loane, ex-arcivescovo anglicano di Sydney, nel suo solenne discorso ad Amsterdam

disse: “Potrebbe essere facile pensare che l’era dell’evangelizzazione... si sia conclusa. Questo è il modo di pensare che conduce a quell’inaridimento che affligge la chiesa la cui visione è venuta meno... Quando la visione e l’azione evangelistica vengono meno, alla chiesa rimane solo il problema del nominalismo delle sue gerarchie. Questo è egoistico ed egocentrico; è mancanza di vera vitalità spirituale”.

Gli altri due riferimenti all’evangelista nel Nuovo Testamento riguardano uomini specifici. In Atti 21:8 Filippo viene definito evangelista; e nella seconda lettera di Paolo, Timoteo è incaricato di “fare l’opera d’evangelista” (II Timoteo 4:5). Prendemmo questa esortazione come tema di Amsterdam ‘83.

L’opera dell’evangelista è bene illustrata da questi due uomini. Di Filippo, leggiamo che “annunziava loro la buona notizia relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo” (Atti 8:12). Con la sua profonda analisi sulla vita ed il lavoro di Filippo, il Dr. Stephen F. Olford, nel suo discorso ad Amsterdam, indicò tre caratteristiche di Filippo che dovrebbero essere tipiche di ogni evangelista. Primo, *Filippo era un operaio nella chiesa*, e l’evangelizzazione deve sempre avere le sue radici quanto più è possibile nella chiesa. Poi, *Filippo era anche un predicatore nel mondo*, che andava di luogo in luogo da quelli che non conoscevano il vangelo o che non erano convertiti a Cristo. E infine, *Filippo non trascurò i suoi doveri familiari*; infatti aveva quattro figlie le quali erano note per le loro opere e i loro doni spirituali. Analogamente Paolo poteva scrivere di Timoteo “nostro fratello e ministro di Dio nella propagazione del vangelo di Cristo” (I Tessalonicesi 3:2).

Questa è l’essenza dell’evangelizzazione: la “propagazione del vangelo di Cristo”. Ed è più che un *metodo*, è un *messaggio*: il messaggio dell’amore di Dio e del peccato dell’uomo; della morte, del seppellimento, della resurrezione di Cristo; del perdono di Dio. È un messaggio che esige una risposta, una decisione di fede, seguita dal discepolato. Il termine “evangelizzazione” racchiude in sé ogni sforzo volto ad annunciare la buona notizia di Gesù Cristo affinché la gente possa comprendere l’offerta di salvezza di Dio e rispondere con fede e discepolato.

Come dalla definizione del Patto di Losanna: “Evangelizzare è propagare la buona notizia che Gesù Cristo morì per i nostri peccati e risuscitò dalla morte secondo le Scritture e che, come Cristo trion-

fante, Egli ora offre il perdono dei peccati e il dono liberatore dello Spirito Santo a tutti coloro che si pentono e credono... L'evangelizzazione stessa è la proclamazione del Cristo storico e biblico come Salvatore e Signore, al fine di persuadere le persone a venire a Lui personalmente ed essere riconciliate con Dio. Nel rivolgere l'invito del vangelo non possiamo nascondere il costo del discepolato... I risultati dell'evangelizzazione comprendono l'obbedienza a Cristo, l'attivo inserimento nella Sua chiesa e il conseguente impegno responsabile verso il mondo".¹

Lo zelo e la consacrazione all'evangelizzazione che caratterizzarono i cristiani del primo secolo, dovrebbero contraddistinguere la vita della chiesa di oggi: il compito non è cambiato, i bisogni spirituali dell'umanità non sono cambiati, la buona notizia del Vangelo non è cambiata e i doni di Dio alla chiesa (compreso il dono di evangelista) non sono cambiati. Amsterdam '83 ha significato diverse cose per tutti coloro che vi hanno partecipato: per molti è stata l'affermazione dell'attualità e della necessità del ruolo dell'evangelista; per altri è stata l'occasione per riconsacrarsi solennemente all'evangelizzazione. Ma qualunque cosa abbia significato per ogni partecipante, dubito che qualcuno sia andato via senza alcun cambiamento interiore, dopo aver realizzato la grandezza del nostro compito e la potenza di Dio per portare a compimento i Suoi disegni.

Per motivi d'identificazione e di sicurezza, tutti i partecipanti alla conferenza dovevano portare al polso un braccialetto in plastica, giorno e notte durante il tempo trascorso insieme e non poteva essere tolto senza tagliarlo; ai partecipanti fu chiesto di non tagliarlo fino a quando non avrebbero lasciato Amsterdam. È interessante notare che questo semplice braccialetto in plastica divenne più che un mezzo d'identificazione per alcuni evangelisti: molti lo indossarono anche dopo la conferenza come ricordo degli impegni assunti, davanti al Signore, ad Amsterdam, specialmente nel dichiarare le quindici solenni affermazioni contenute in questo testo.

Mentre fervevano i preparativi per Amsterdam '83, molte persone da varie parti del mondo domandarono se ci sarebbe stata una qualche dichiarazione finale da parte della conferenza, come era stato fatto al Congresso sull'Evangelizzazione Mondiale di Losanna del 1974

¹ Punto 4, nel Patto di Losanna, ©1974 - Vedi anche "Da Losanna a Manila" IPC Editore, Roma, 1996.

che promulgò il Patto di Losanna. Dopo un'attenta consultazione fu deciso che Amsterdam '83 non avrebbe rilasciato una dichiarazione che riassume i risultati della conferenza, dato che il suo obiettivo riguardava temi pratici relativi all'evangelizzazione. Allo stesso tempo, molti evangelisti provenienti da ambienti diversi, espressero la speranza che si potesse compilare una sorta di "manuale-guida" per evangelisti. Per farla breve, un comitato internazionale, accuratamente scelto sotto la guida del Dr. Kenneth Kantzer, fu incaricato di prepararlo e lavorò intensamente durante la conferenza. La stesura preliminare fu presentata ad un gruppo di evangelisti che rappresentavano diverse parti del mondo, i quali diedero al comitato molti suggerimenti preziosi. La stesura finale dell'opera (Le Affermazioni di Amsterdam) enunciava in modo breve ma completo il fondamento biblico, il compito e l'integrità dell'evangelista. Nella riunione finale, i partecipanti alla conferenza furono unanimi nell'affermare verbalmente il loro impegno riguardo a ciascuna delle quindici Affermazioni.

Mi fu suggerito di scrivere un libro che illustrasse le Affermazioni di Amsterdam, e così feci. Per adempiere a questo compito mi sono avvalso dell'aiuto dei miei amici e colleghi John Akers, Art Johnston, Dave Foster e Stephen F. Olford. Nel corso degli anni mi sono spesso avvantaggiato dell'aiuto dei membri della mia équipe di collaboratori e dei miei amici, per la preparazione di sermoni, articoli e libri, e sono profondamente grato per la disponibilità di coloro che hanno collaborato a questo progetto.

La mia preghiera è che Dio possa usare questo libro sulle Affermazioni di Amsterdam non solo per aiutare gli evangelisti itineranti ma anche molti altri cristiani ad acquisire una visione più ampia dell'opera di Dio nel mondo. Dio ci ha posto in un periodo unico e decisivo della storia; i campi sono "pronti per la mietitura" e, mentre alcuni hanno il talento particolare di portare persone a Cristo (vedi Efesini 4:11), tutto il popolo di Dio deve rendergli testimonianza. Possa questo testo avere una circolazione ben superiore al numero ristretto di credenti che era ad Amsterdam '83 e che s'impegnò su queste Affermazioni. Possa Dio concederci di vedere, in questa generazione, una rinnovata consacrazione alla priorità dell'evangelizzazione, da parte di ogni figlio di Dio.



1

LA BIBBIA, L'INFALLIBILE PAROLA DI DIO

*Noi confessiamo Gesù Cristo come Dio,
il nostro Signore e Salvatore che è rivelato nella Bibbia,
l'infallibile Parola di Dio.*

Perché il cristianesimo è tanto diverso da qualsiasi altra religione del mondo? Cos'è che rende unico il messaggio dell'evangelista? Cosa contraddistingue il vero discepolo cristiano?

La risposta a tutte queste domande si riscontra non nella pratica della religione, non in uno stile di vita, ma solamente nella persona di Gesù Cristo, Figlio di Dio Padre e seconda persona della Trinità, che è la figura centrale del nostro messaggio evangelistico.

Oggi molte voci si stanno facendo sentire in vari campi. Gli atei dicono che Dio non esiste; il politeismo ammette che probabilmente Gesù è uno dei molti dèi. Visitando alcuni paesi dell'Estremo Oriente, ho dovuto imparare che nel rivolgere l'appello ad accettare Cristo dovevo assicurarmi di aver chiarito ai miei ascoltatori che stavano *abbandonando* tutti gli altri dèi *per volgersi* al Dio vivente e vero, così come è rivelato nelle Sacre Scritture. Molti evangelisti americani o europei possono andare in quelle nazioni orientali e ottenere risposta ai loro inviti da parte di migliaia di persone, ma queste non fanno altro che aggiungere Gesù ai molti dèi che già adorano. Alcuni dicono che Gesù è il primo essere creato da Dio, ma non l'eterno Dio. Noi però, come "ambasciatori di Cristo" (vedi II Corinzi 5:20), coraggiosamente facciamo eco alla risonante affermazione dell'apostolo Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Matteo 16:16). Il titolo "Cristo" significa "l'Unto", ed è l'equivalente in lingua greca dell'antica parola ebraica "Messia", "l'Unto" che Dio doveva inviare per salvare il Suo popolo. Pietro ed i suoi connazionali giudei, i primi credenti della chiesa cristiana primitiva, riconoscevano Gesù come il Messia promesso nell'Antico Testamento. Il periodo della storia in cui vivevano era un periodo di scoraggiamento e disperazione ed il Messia promesso da Dio era come un faro di luce nelle tenebre, una speranza che non si è mai affievolita: "In lui era la vita; e la vita era la luce degli

uomini... la vera luce che illumina ogni uomo” (Giovanni 1:4,9).

Oggi, i capi di governo di tutto il mondo lottano con problemi che sembrano insormontabili e nubi tempestose si addensano su tutto il globo, questa situazione sempre più nera e minacciosa non fa che accentuare lo splendore di Colui che proclamò: “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Giovanni 8:12). Egli è “l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (Giovanni 1:29). Egli è il Messia promesso all’antico Israele ed è la speranza dei disperati e derelitti popoli gentili, il che significa della gran parte della popolazione del mondo: dell’Africa, dell’Asia, dell’America e dell’Europa.

Durante tutto il mio ministero evangelistico non ho mai sentito il bisogno di “adattare” Gesù alle diverse nazionalità, culture e tribù o ai gruppi etnici ai quali ho predicato. Io credo nella necessità di adattare i nostri metodi e la nostra terminologia al popolo in mezzo al quale espletiamo il nostro ministero. Cerco di adattare le illustrazioni e di mettere enfasi su certe verità che aiutano un particolare uditorio a meglio comprendere il Vangelo alla luce del loro sfondo culturale: ma le verità essenziali del Vangelo non cambiano! Tutte le cose sono state create da Lui ed Egli sostiene tutto il creato, per cui il messaggio della Sua grazia salvifica è applicabile a tutti. I fatti concernenti la Sua

nascita dalla vergine, la Sua vita senza peccato, la Sua morte sostitutiva ed espiatoria, la Sua resurrezione ed ascensione alla destra del Padre e la meravigliosa speranza del Suo ritorno, non devono essere diluiti o modificati in nessun modo.

Gesù non è solo il Cristo, è anche “Dio, nostro Signore e Salvatore”. Questa è una

verità sconvolgente e quasi incomprensibile: Dio stesso è venuto su questo pianeta nella persona del Suo unico Figlio. L’incarnazione e la piena divinità di Gesù sono la pietra angolare della fede cristiana. Gesù Cristo non era solamente un grande insegnante o un leader religioso, Egli era Dio stesso incarnato, pienamente Dio e pienamente uomo.

Questa grande verità è sottolineata in tutto il Nuovo Testamento e Giovanni inizia il suo Vangelo dicendo: “Nel principio era la Parola...”. (Qui abbiamo il perfetto esempio della forma di adattamento

**Gesù Cristo non era
solamente un grande
insegnante o un leader
religioso, Egli era Dio
stesso incarnato**

culturale seguita dall'apostolo Giovanni per rivolgersi a chi era cresciuto nella cultura greca. Egli non prese il concetto cristiano di "Gesù-Parola" traendolo dalle idee messianiche dei giudei o dal modo di pensare giudeo. Il vocabolo greco "logos", tradotto "parola", era comprensibile sia agli ebrei che ai greci). Poi Giovanni continua: "la Parola era con Dio e la Parola era Dio... E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come di Unigenito venuto dal Padre" (Giovanni 1:1,14). Cristo esiste da eternità a eternità, perché Egli è pienamente Dio. La Bibbia dice: "Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura, poiché in Lui sono state create tutte le cose... Poiché al Padre piacque di far abitare in Lui tutta la pienezza" (Colossesi 1:15-16,19). Matteo, descrivendo la nascita di Gesù, dichiarò: "Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «*La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele*», che tradotto vuol dire: «Dio con noi»". (Matteo 1:22-23).

Gesù dava frequenti testimonianze della Sua unicità e della Sua natura divina, come quando disse ai Suoi oppositori: "Prima che Abramo fosse nato, io sono" (Giovanni 8:58). Immediatamente essi riconobbero questa come una chiara dichiarazione di divinità e cercarono di lapidarlo per bestemmia. In un'altra occasione, Gesù dichiarò: "Io e il Padre siamo uno" (Giovanni 10:30), e di nuovo i Suoi nemici cercarono di lapidarlo: "... perché tu, che sei uomo, ti fai Dio" (Giovanni 10:33). Inoltre, Egli dimostrò la Sua potenza nel fare cose che solo Dio può fare, come perdonare i peccati (Marco 2:1-12). L'accusa che fu mossa al Suo processo fu: "si è fatto Figlio di Dio" (Giovanni 19:7); e quando Gli fu chiesto se era il Figlio di Dio, Egli rispose: "Voi stessi dite che io lo sono" (Luca 22:70).

Gesù aveva il diritto di fare quest'affermazione? È questa la verità? Quale prova fornì Gesù che Egli era veramente Dio in forma umana?

Primo, c'era la prova della *Sua vita perfetta*. Egli poté chiedere: "Chi di voi mi convince di peccato?" (Giovanni 8:46) e nessuno poté rispondergli, perché la Sua vita era perfetta. Coloro che complottarono per processarlo dovettero procurarsi dei falsi testimoni per incriminarlo, perché Egli non aveva colpa alcuna. Poté affrontare tutta la furia delle tentazioni di Satana non arrendendosi al peccato: "In ogni

cosa è stato tentato come noi però senza peccare” (Ebrei 4:15; vedi Giovanni 8:46; Il Corinzi 5:21; I Pietro 1:19).

Secondo, c’era l’evidenza della *Sua potenza*, che era la stessa del Dio Onnipotente, la potenza che solo Dio possiede. Egli aveva potere sulle forze della natura: poté calmare le tempeste sul mare di Galilea (vedi Matteo 8:23-27; Marco 4:35-41; Luca 8:22-25). Egli aveva potere sulle malattie: risuscitò i morti, guarì i malati, ridiede la vista ai ciechi e fece camminare i paralitici (vedi Matteo 8:1-3; Marco 1:40-2:12; Luca 7:12-15). I Suoi miracoli erano una testimonianza del fatto che Egli è il Signore di tutta la natura. “Poiché in lui sono state create tutte le cose... Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui” (Colossesi 1:16-17).

Terzo, c’era l’evidenza delle *profezie adempiute*. Centinaia di anni prima della Sua nascita, i profeti dell’Antico Testamento parlarono del luogo esatto in cui sarebbe nato (Michea 5:2), del modo in cui sarebbe morto e di come sarebbe stato sepolto (Salmo 22; Isaia 53). Innumerevoli particolari della Sua vita furono predetti dai profeti e queste profezie si avverarono interamente, in ogni dettaglio. Ecco perché Gesù, sulla via di Emmaus, poté dire ai Suoi confusi discepoli: “O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano” (Luca 24:25-27).

Quarto, c’era la prova della Sua *resurrezione dalla morte*. Gesù Cristo fu “dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità mediante la risurrezione dai morti” (Romani 1:4). I fondatori

I fondatori delle varie religioni non cristiane del mondo, sono vissuti, sono morti e sono stati sepolti, ma Cristo vive

delle varie religioni non cristiane del mondo, sono vissuti, sono morti e sono stati sepolti, e in certi casi è tuttora possibile visitare le loro tombe; ma Cristo è vivente! La Sua resurrezione è un fatto autentico. La tomba è vuota, e questa è una prova fondamentale e schiacciante della singolarità della Sua natura divina di uomo-Dio (I Corinzi 15).

Quinto, c’è la prova delle *vite cambiate*. La storia chiaramente illustra quello che la Bibbia afferma senza

mezzi termini: “Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insensibilmente maligno; chi potrà conoscerlo?” (Geremia 17:9). L’istruzione e la disciplina non possono fare altro che smussare gli spigoli dell’egoismo umano, ma solo Cristo, il Figlio di Dio, ha il potere di trasformare il cuore: e questo Egli fa (vedi I Timoteo 1:12-16). Cristo può prendere l’individuo più peccatore, più egoista e più malvagio e dargli il perdono ed una vita nuova. La Bibbia dice: “Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco son diventate nuove” (II Corinzi 5:17). Il Suo potere di cambiare il cuore umano è una prova ulteriore della Sua natura divina (vedi Luca 5:17,24-26).

Sì, Gesù Cristo è veramente quello che ha dichiarato di essere: Dio stesso in forma umana! E questa è una verità fondamentale che sta alla base della nostra salvezza. Solo un Salvatore divino poteva morire come perfetto e completo sacrificio per i nostri peccati. Solo una Persona divina poteva dirci come si deve vivere. Solo il Figlio di Dio, risorto e asceso in cielo, è degno della nostra adorazione e della nostra consacrazione. “*Confessiamo Gesù Cristo come Dio, nostro Signore e Salvatore!*”

Durante il breve tempo trascorso qui sulla terra, Gesù era Dio incarnato, vero Dio e vero uomo; ma Egli è da eternità a eternità. Gesù Cristo stesso, mediante la Sua morte e resurrezione, è il vangelo, e come Suoi ambasciatori dobbiamo presentarlo in tutta la Sua integrità e in tutta verità; qualunque presentazione incompleta ci squalifica dalla nostra suprema e sacra chiamata.

Il Credo di Nicea, promulgato dal Concilio di Nicea nel 325 d.C., affermò che Gesù è “vero Dio della stessa sostanza del Padre”.

Per mezzo della fede, Gesù diventa *nostro* Signore e Salvatore. Ogni potere Gli è stato dato in cielo e sulla terra (Matteo 28:18), ma l’attuale sistema malvagio del mondo ancora non riconosce la Sua Signoria perché è sotto il potere ingannatore di Satana, il principe di questo mondo (Efesini 2:2). Coloro, invece, nei quali Gesù dimora, hanno autorità sul maligno e sui suoi demoni. L’apostolo Giovanni infatti dichiara: “Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo” (I Giovanni 4:4).

Per questa ragione, nonostante le nostre limitazioni umane e gli sbagli che noi evangelisti facciamo, il Signore attua sovranamente la

Sua opera di redenzione attraverso la nostra evangelizzazione. Siamo collegati alle immense risorse della Sua potenza: perciò non ce la caviamo a mala pena, nella nostra vita e nel nostro ministero, anzi, “in tutte queste cose noi siamo *più che vincitori in colui che ci ha amati*” (Romani 8:37). E, come promette quel verso edificante e rassicurante, niente potrà “separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 8:39). Dio può cambiare la più grande delle tragedie in qualcosa che si volgerà a nostro favore per la sua gloria, poiché “noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo proponimento” (Romani 8:28).

**Dio può cambiare
la più grande delle
tragedie in qualcosa
che si volgerà a nostro
favore per la sua gloria**

Siccome Gesù è il Salvatore, Egli ci salva dal *salario* del peccato (vedi Matteo 1:21), e siccome Egli è il Signore tramite il Suo Spirito Santo ci dà potere sul peccato mentre camminiamo ogni giorno con Lui (vedi Ebrei 7:25). Un giorno poi, nel futuro, Egli ci porterà con Sé, lontano dalla presenza stessa del peccato (vedi Ebrei 9:28). Solo per il fatto che Gesù è Dio e noi lo abbiamo confessato come Salvatore e Signore, Egli ci può concedere (e noi possiamo ricevere) questi benefici, questa beata certezza e speranza (vedi Romani 10:9).

Come possiamo averne la certezza? Come possiamo sapere se queste cose sono vere? In molti modi, ma principalmente perché, come dichiara la nostra affermazione, esse sono “rivelate nella Bibbia, l’infallibile Parola di Dio”.

Come possiamo sapere la verità su Dio? Dobbiamo forse brancolare nell’oscurità, cercando d’indovinare, senza mai giungere a conoscere la verità? La religione, è forse soltanto una questione di opinione personale, o un punto di vista filosofico, fra tanti altri, altrettanto validi? La Bibbia dice di no. La Bibbia dice che *possiamo* conoscere la verità perché Dio si è rivelato a noi.

Sin dalla caduta di Adamo nel giardino dell’Eden (Genesi 3), Dio ha continuato a rivelarsi nella storia (Ebrei 1:1-3). Dio scelse un uomo, Abramo (Genesi 12:1-3), il quale divenne una grande nazione, il popolo ebreo. Dio liberò miracolosamente il popolo eletto dalla

schiavitù d'Egitto; sotto la guida di Mosè, gli ebrei attraversarono il Mar Rosso (Esodo 14); Dio diede loro i Dieci Comandamenti (Esodo 20; Deuteronomio 6; Romani 9:4); diede ad Israele dei profeti le cui predizioni, divinamente ispirate, erano assolutamente attendibili (Deuteronomio 13:1-5; 18:20-22). Ma, purtroppo, gli Ebrei si lamentarono continuamente, disobbidirono e perfino sfidarono Dio; a volte si rivolsero ad altri dèi e Dio li giudicò ripetutamente a causa della loro disobbedienza. Così la storia del popolo ebraico, benché scelto da Dio, è una storia di risvegli, di benedizioni e di giudizi.

Ma soprattutto Egli si rivelò nella persona di Suo Figlio, Gesù Cristo: "Nessuno ha mai visto Dio; l'Unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere" (Giovanni 1:18). Dio confermò che Gesù è veramente il Figlio di Dio, coi Suoi miracoli e resuscitandolo dai morti (Luca 24:44-48; Atti 2:32). Il messaggio e la fede di ogni evangelista sono fondati su quello che Dio ha fatto nella storia. Non sono fondati su una chiesa, su tradizioni religiose o su sentimenti personali, ma sulla fiducia in ciò che Dio ha fatto nella storia e ha narrato e rivelato nella Bibbia.

Se l'evangelista deve "predicare la Parola" (II Timoteo 4:2) con autorità e potenza, deve essere convinto fermamente di due cose.

Primo, deve essere convinto che la Bibbia, la Parola di Dio, è stata scritta sotto la guida dello Spirito Santo, che ha preservato gli autori dal deviare dalla rivelazione di Dio nei loro scritti, affinché esprimessero esattamente ciò che Egli voleva: "Sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (II Pietro 1:20-21). Benché gli autori delle Sacre Scritture scrivessero come figli del loro tempo, e spesso vediamo le loro personalità trapelare dai loro scritti, Dio fece sì che le parole ed i pensieri fossero ispirati e trascritti accuratamente, come Egli voleva. "Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona" (II Timoteo 3:16-17).

Siccome la Bibbia è l'ispirata Parola di Dio, essa non si contraddice, né insegna falsità, perché Dio non può mentire. Con le nostre limitazioni umane forse non sempre comprendiamo ogni particolare della Scrittura, ma non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che

essa è la Parola di Dio e che non si tratta di idee o di opinioni di uomini. Come dichiara il Patto di Losanna: “Noi affermiamo la divina ispirazione, verità ed autorità delle Sacre Scritture del Vecchio e del Nuovo Testamento nella loro interezza, come l’unica parola scritta di Dio, senza errore in tutto quello che afferma, e l’unica infallibile regola di fede e di vita”.¹ Gesù citava continuamente l’Antico Testamento e chiariva il fatto che esso fosse l’ispirata Parola di Dio. Noi che seguiamo Cristo, dobbiamo avere un alta considerazione delle Scritture, proprio come l’aveva Lui (Giovanni 10:34; Matteo 5:17).

Secondo, se l’evangelista deve predicare con autorità e potenza, deve essere convinto che la Parola di Dio ha il potere di cambiare le vite (I Corinzi 2:1-5). Dio non ha promesso di benedire la nostra eloquenza o i nostri sforzi umani, ma Egli ha promesso di benedire la Sua Parola: “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiata la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l’ho mandata” (Isaia 55:10-11).

Svariate volte, nel mio ministero, mi è capitato di citare in un sermone un versetto biblico che non avevo programmato e in seguito qualcuno mi ha riferito che lo Spirito Santo aveva usato proprio quel versetto per dargli convinzione o fede: “La mia parola non è forse come un fuoco? dice l’Eterno; e come un martello che spezza il sasso?” (Geremia 23:29). Non lasciate che niente e nessuno scuota la vostra fiducia nella veracità, nell’autorità e nella potenza della Bibbia; fatene la guida della vostra vita e del vostro ministero senza tener conto di quello che il futuro può riservarvi.

Durante un periodo della mia vita, dentro di me, ebbi delle difficoltà nel credere che la Bibbia fosse l’autorevole Parola di Dio, dato che professori ed altri intellettuali esprimevano i loro dubbi al riguardo, facendo leva sulle sue presunte contraddizioni. Io ero giovane,

¹ Punto 2, nel Patto di Losanna, ©1974 - Vedi anche “Da Losanna a Manila” IPC Editore, Roma, 1996.

avevo appena finito la Scuola Biblica e stavo facendo le mie prime esperienze come predicatore. I semi del dubbio cominciarono a crescere in me man mano che mi dibattevo sulla questione dell'integrità della Parola di Dio. Poi in una notte di luna, sulle montagne della California, uscii solo con la mia Bibbia. La mia mente agitata era in stridente contrasto con la pace e la serenità delle bellezze naturali che mi circondavano. Alla fine, posai la mia Bibbia aperta su un ceppo e pregai: "O Signore, io non capisco tutto di questo libro, ma lo accetto per fede come la Parola del Dio Vivente". Posso affermare che da quel momento non ho mai più dubitato che la Bibbia è la Parola di Dio, e poi Egli me lo ha confermato ripetutamente facendomi vedere la potenza della Sua Parola operante nella vita delle persone.

Da quel momento ho scoperto che non dobbiamo avere paura delle accuse o delle argomentazioni di coloro che vorrebbero negare l'autorità della Bibbia. Ci sono prove esterne ed interne che dimostrano l'assoluta attendibilità della Bibbia. Esternamente la prova viene da campi come l'archeologia e la linguistica. Internamente, c'è la parola autorevole dello stesso Gesù, che autenticò l'Antico Testamento (vedi Giovanni 10:34; Matteo 5:17) e anticipò il Nuovo Testamento (Giovanni 16:13-14). Egli trattò ed espose l'Antico Testamento come un'autorità infallibile (vedi Luca 24:27,44). Non possiamo esaminare la storia, l'unità e le profezie della Parola di Dio (per non parlare della sua potenza santificatrice nella nostra vita di evangelisti) senza credere nella sua divina autorità e ispirazione.

L'evangelista deve essere totalmente convinto dell'infalibilità della Scrittura e solo allora egli predicherà con autorità la *promessa* della salvezza e del perdono di Dio per tutti coloro che invocano il nome del Signore, e *l'avvertimento* del giudizio di Dio per coloro che non lo fanno.

Noi rispettiamo le decisioni ispirate da Dio nei consigli di chiesa e Lo lodiamo per i conduttori che Egli ha suscitato nella Sua chiesa attraverso i secoli. Siamo grati per l'eredità lasciataci da quelle tradizioni della chiesa che sono in accordo con l'insegnamento biblico. Ma la nostra autorità di evangelisti non ha origine in nessuna di queste cose. La nostra chiamata e il nostro potere per evangelizzare provengono dalle pagine dell'infalibile Parola di Dio: la Bibbia.

Questa raccolta di sessantasei libri, scritti nel corso di molti secoli

e che formano una completa e accurata rivelazione divina, ci è stata diligentemente tramandata dagli apostoli del nostro Signore. Alcune Scritture sono state lette e insegnate da Gesù stesso mentre era sulla terra. Nella Bibbia è rivelata appunto la persona di Gesù, in Lui crediamo, in Lui confidiamo, Lui proclamiamo come Salvatore e Lui confessiamo come nostro Signore davanti a tutti. Egli è lo stesso ieri oggi e in eterno (Ebrei 13:8).

Poiché Gesù è uno con Dio e fu inviato dal Padre per prender parte alla storia umana (Giovanni 20:21), la Sua croce è la dimostrazione oggettiva dell'amore divino (Romani 5:8), e la nostra fede si basa sulla resurrezione di Cristo.

Questo è il motivo della nostra gioia e questo è il fondamento della verità che dichiariamo e del regno che proclamiamo mentre “facciamo l'opera d'evangelisti”.